www.romasette.it

Domenica, 29 maggio 2022
Anno XLIX - Numero 21

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Cammino sinodale
Sintesi diocesana, i frutti dell'ascolto

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«Proteggiamo il sogno di pace della gente»

«Abbiamo bisogno di capire e di vedere che la nostra vita dipende da quella degli altri e che il bene è contagioso. Farsi prossimo dei fratelli ci rende migliori, più disponibili e solidali. E nello stesso tempo la nostra società diventa un po' più vivibile.
Nella misura in cui questi atteggiamenti crescono e si connettono in uno stile di cittadinanza solidale, allora davvero costruiscono una "protezione civile".
Le emergenze di questi anni, legate all'accoglienza dei profughi che fuggono da guerre o da cambiamenti climatici, ricordano quanto sia importante incontrare qualcuno che tende la mano, che offre un sorriso, che spende tempo in modo gratuito, che fa sentire a casa.
Ogni guerra segna una resa nei confronti della capacità umana di proteggere. Una smentita di ciò che sta scritto nei solenni impegni delle Nazioni Unite. Perciò San Paolo VI, parlando all'Onu, proclamò: «Mai più la guerra!» (4 ottobre 1965). Lo ripetiamo oggi davanti a ciò che accade in Ucraina, e proteggiamo il sogno di pace della gente, il sacro diritto dei popoli alla pace».

(dal discorso di Papa Francesco all'udienza ai volontari del Servizio Nazionale di Protezione Civile, 23 maggio 2022)

Annunciate venerdì mattina da De Donatis le nomine del Papa: Lamba, Salera e Reina

Tre nuovi vescovi ausiliari

DI FEDERICA CIFELLI

Riccardo Lamba, Daniele Salera e Baldassare Reina: sono i tre nuovi vescovi ausiliari nominati dal Papa per la diocesi di Roma. Lo ha annunciato venerdì mattina il cardinale vicario Angelo De Donatis, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, davanti al Consiglio episcopale e al personale del Vicariato. Un annuncio in contemporanea con la diffusione della notizia da parte della Sala stampa della Santa Sede. Due parroci e un membro della Congregazione per il clero, chiamati a un nuovo servizio nella Chiesa di Roma. Già scelta la data per l'ordinazione episcopale: il 29 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo. Nelle parole di De Donatis, anzitutto il ringraziamento ai vescovi Guerino Di Tora e Paolo Selvadagi, «che hanno servito con amore la nostra diocesi in tutti questi anni». Quindi, spazio alle biografie dei nuovi presuli. A cominciare da don Lamba. Una storia, la sua, che inizia a Caracas, in Venezuela, dove è nato, il 30 novembre 1956. Rientrato con la famiglia in Italia nel 1965, è stato ordinato sacerdote per la diocesi il 6 maggio 1989. Laureato in Medicina, ha conseguito prima il baccalaureato e poi la licenza in Psicologia alla Gregoriana, impegnandosi a lungo nella pastorale vocazionale. Dal 1989 al 1991 è stato assistente al Pontificio Seminario Maggiore, quindi assistente spirituale della Cattolica, fino al 2000. Quindi è stato chiamato alla guida di tre parrocchie: Sant'Anselmo alla Cecchignola, Gesù Divino Lavoratore e San Ponziano, che ha retto dal 2018 a oggi. Salera, nato il 23 luglio 1970 a Roma, formatosi nel mondo della scoutismo, dopo aver frequentato il Seminario Romano ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 21 aprile 2002. Nella sua formazione, la laurea in Sociologia alla Sapienza, la licenza in Teologia Spirituale e il corso in Scienze della formazione per formatori all'Isfo, istituto affiliato alla Pontificia Università Gregoriana. Dopo l'ordinazione, è stato vicario parrocchiale a Santa Maria

Salera, Lamba, De Donatis, Reina (foto di Cristian Gennari)

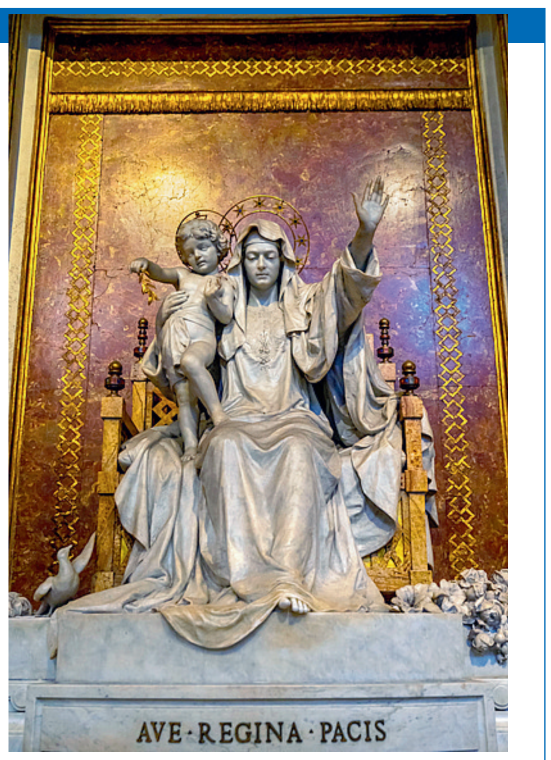
Il primo, 65 anni, è dal 2018 parroco a San Ponziano
Il secondo, 51 anni, guida la comunità di San Frumenzio
Il terzo, classe 1970, è dell'Agrigentino
L'ordinazione mercoledì 29 giugno

Madre del Redentore a Tor Bella Monaca e docente di religione, fino al 2008; quindi è tornato al Seminario Maggiore come educatore, incarico che ha ricoperto fino al 2014, collaborando anche come incaricato con l'Ufficio catechistico diocesano. Dal 2014 al 2016 è stato vicerettore del Maggiore, prima di essere nominato parroco di San Frumenzio e assistente ecclesiastico dell'Agesci per la zona Centro Urbis. Appartiene invece al clero di Agrigento don Baldassare Reina, nato a San Giovanni Gemini (Agrigento) il 26 novembre 1970. Formatosi prima nel Seminario dell'arcidiocesi di Agrigento, dove ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia, e poi alla Gregoriana, con la licenza in Teologia biblica, è sacerdote dall'8 settembre 1995. Nella sua arcidiocesi ha ricoperto numerosi incarichi, tra cui: assistente di Azione cattolica; vice rettore del Seminario; parroco della comunità intitolata alla Beata Maria Vergine dell'Itria, a Favara; vicario episcopale per la pastorale e parroco a San Leone di Agrigento; rettore del Seminario maggiore di Agrigento. Attualmente presta servizio presso la Congregazione per il clero. La preghiera, la fiducia e la comunione segnano il filo rosso che lega gli interventi di Lamba, Salera e Reina. «Ho fatto il prete, ora mi viene chiesto di essere vescovo, entrare in una nuova realtà – ha commentato Lamba –. Nella vita, non ho mai chiesto nulla ma neanche ho mai rifiutato nulla. Confido nella grazia di Dio e nella comunione tra noi. Sarà un cammino bello ma non mancheranno le croci». Per Salera, la nomina episcopale arriva nel 20° anniversario dell'ordinazione sacerdotale: «Ho vissuto il sacerdozio come se ogni esperienza pastorale superasse le mie forze ma la consapevolezza dei miei limiti non mi ha mai fatto sottrarre a quello a cui ero chiamato. Ho imparato dagli sposi e dai santi». Anche il fatto di essere nominati in tre, ha osservato, è «un segno di comunione che rende lieve la vita. E in questo tempo così segnato dai conflitti e dalla crisi, abbiamo tutti bisogno di leggerezza e di sorrisi». Commozione, meraviglia e «sorpresa» nelle parole di Reina. «Affidandomi alla volontà di Dio, porto quel poco che so, che sono. Mi inserisco in una storia che non conosco, nel momento di grazia del Sinodo, all'insegna dell'ascolto di ognuno di voi». Infine, l'affidamento in particolare «a un sacerdote siciliano, il Beato Pino Puglisi».

LA PREGHIERA

Rosario per la pace con Francesco

Un Rosario per la pace. Martedì Papa Francesco si recherà nella basilica di Santa Maria Maggiore per recitare la preghiera del Rosario davanti alla statua di Maria Regina Pacis. Lo annuncia il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, parlando di «un segno di speranza» per il mondo, «sofferente per il conflitto in Ucraina e profondamente ferito per la violenza dei tanti teatri di guerra ancora attivi». La preghiera inizierà alle 18. A sostenerla, varie categorie di persone in rappresentanza del popolo di Dio. Invitata a recitare le decine del Rosario anche una famiglia ucraina. Coinvolti nell'iniziativa i santuari internazionali di tutto il mondo. Tutti i fedeli sono invitati a sostenere il Papa nella preghiera alla Regina della Pace.



COMUNICAZIONE

Ascoltare, primo gesto di carità

DI STEFANO CASCIO *

*«Un'appendice del rumore»: è così che lo scrittore Max Picard definisce l'uomo moderno. In un mondo pieno di parole, suoni, immagini, dove tutto passa velocemente, dove la vita è solo fretta, impazienza e disinteresse per l'altro, «stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte», scrive Francesco nel suo messaggio per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Questa incapacità si nota «sia nella trama normale dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile». Nello stesso tempo, c'è nell'Uomo un bisogno immenso di essere ascoltato. Non un semplice sentire, bensì, come recita il titolo del messaggio, il bisogno di "Ascoltare con l'orecchio del cuore". Questo concetto non è certo nuovo, l'*Hineinhorchen*, termine tedesco difficilmente traducibile, è il "prestare ascolto dentro" che Julius Spier suggerisce a Etty Hillesum che lo fa suo attraverso la scrittura e la preghiera. Nel* Diario 1941-1943 *scrive: «In fondo, la mia vita è un ininterrotto ascoltar dentro me stessa, gli altri, Dio. E quando dico che ascolto dentro, in realtà è Dio che ascolta dentro di me. La parte più essenziale e profonda di me che ascolta la parte più essenziale e profonda dell'altro. Dio a Dio». Prestando ascolto a me, io mi apro a ciò che mi circonda. Non è diverso l'* Hineinhorchen*, da ciò che re Salomone chiedeva a Dio per sé:* un lev shomea*, un cuore capace di ascolto.*
«Non possiamo parlare finché non ascoltiamo. Quando avremo il cuore colmo, la bocca parlerà, la mente penserà». Questa citazione di Madre Teresa illustra bene il pensiero del Papa sull'«ascolto come condizione della buona comunicazione». Francesco sottolinea che «più che la verità e il bene, si cerca il consenso; più che all'ascolto, si è attenti all'audience». Non c'è vero dialogo che implica una vera attenzione all'altro.
Aveva ragione Churchill quando intuiva che ci vuole coraggio per alzarsi e parlare ma «il coraggio è anche quello che ci vuole per sedersi ed ascoltare». Il coraggio dell'umiltà, dell'andare incontro all'altro, del «costruire ponti e non muri». Ascoltare è prendersi cura dell'altro, dandogli la possibilità di raccontarsi.
Allora l'ascolto diventa imprescindibile nella comunità ecclesiale; tutti noi ne facciamo esperienza nei gruppi di condivisione del cammino sinodale. La Chiesa, noi tutti battezzati, non possiamo sottrarci all'ascolto. Il neopresidente della Cei, il cardinale Zuppi, nella sua prima dichiarazione ha ripetuto più volte il verbo "ascoltare", avvertendo che «l'ascolto ferisce ma ascoltando si fanno proprie e si capiscono le tante sofferenze» che la Chiesa come «madre» è chiamata a sanare. L'ascoltare le persone diventa quindi, come scrive il Papa, «il primo gesto di carità».

** parroco di San Bonaventura*

Zuppi presidente Cei, la gioia di Trastevere

DI ROBERTA PUMPO

Il pastore che incarna il Vangelo, che accoglie con affetto chiunque, che presta la massima attenzione a chi ha davanti. A Trastevere è «incontenibile la gioia» per la nomina di "don Matteo" Zuppi a presidente della Cei. Nel quartiere dove ha trascorso quasi 30 anni - dal 1981 al 2000 è stato viceparroco di Santa Maria in Trastevere e poi parroco fino al 2010 - nessuno lo chiama cardinale, per tutti è semplicemente «il don che accoglie tutti e ricorda il nome e le difficoltà di ognuno», dice Juan, originario del Perù, ricordando il primo incontro nel 2003 in occasione del pranzo di Natale in basilica. «Mi ha invitato al suo tavolo e abbiamo chiacchierato come se ci conoscessimo da sempre - racconta -. La sua ospitalità mi ha commosso e con il tempo, ascoltandolo, ho riscoperto il Vangelo». Un'esperienza simile l'ha vissuta Giuseppe, che dal 2010 al 2012 ha seguito il sacerdote anche a Torre Angela, dopo la nomina di parroco ai Santi Simone e Giuda Taddeo. «Quando ci siamo conosciuti avevo dei problemi personali enormi - afferma -. Lui mi ha letteralmente salvato la vita. La sua testimonianza di sacerdote per gli ultimi e le sue meditazioni mi hanno riavvicinato alla Chiesa. È una persona squisita, magari fossero tutti così». Maurizio Capotondi - papà dell'attrice Cristiana - lo definisce «una calamita. La sua forza è l'incontro, l'ascolto, il tempo dedicato all'altro. È davvero l'uomo del dialogo interreligioso», aggiunge Capotondi spiegando che la moglie Rossella è di origine ebraica «ma per ascoltarlo ha sempre partecipato alla Messa. Dà importanza alla persona che ha davanti. Una volta ha fatto attendere qualche minuto un ambasciatore perché doveva finire il discorso che stavamo facendo». L'amicizia tra Cristina e don Matteo è nata nel 2001 quando Roma ospitò i Giochi olimpici silenziosi, ossia una manifestazione multisportiva per sordi. «Chiedemmo di celebrare una Messa per i non udenti - spiega Cristina -. Ci fece sentire subito a casa e da allora ogni domenica c'era la liturgia per i sordi. Ha voluto gli interpreti per la lingua dei segni anche a Torre Angela e per noi è "il prete dei sordi"». Margherita, studentessa di economia ed ex catechista a Santa Maria in Trastevere, conosce don Matteo «da sempre. È amico di famiglia, lui mi ha battezzato, dato la Prima Comunione e cresimato». Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nominò nuovo arcivescovo di Bologna, «ma nonostante gli impegni e la distanza non ha mai dimenticato un compleanno», prosegue Margherita, che ricorda emozionata il primo abbraccio in piazza Santa Maria in Trastevere la sera del 5 ottobre 2019 per la prima Messa da cardinale. Anche da porporato «ogni qualvolta si trovava a Roma dedicava del tempo all'arciconfraternita del Santissimo Sacramento e Maria Santissima del Carmine a Trastevere, per la quale è stato una presenza costante impegnandosi, come vescovo ausiliare del settore Centro (dal 2012 al 2015), per la festa della Madonna de Noantri. Nonostante l'agenda fitta di impegni è sempre stato disponibilissimo», dice il governatore Pietro Solfizi. Dal 2000 al 2012 Zuppi è stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che portò alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile. La Comunità ha rivolto al «prete e vescovo del Vangelo, in ascolto di tutti, uomo di dialogo e di pace» gli auguri «di spendere le sue qualità umane e cristiane al servizio della Chiesa italiana con la passione e la sapienza di cui è capace».

Il cardinale Matteo Zuppi, nuovo presidente della Cei (foto di Cristian Gennari)

San Gaetano con «Casa mia» rilancia l'accoglienza

L'inaugurazione di uno spazio di ospitalità nella parrocchia per il 60° di fondazione

di Michela Altoviti

La volontà è quella di «lasciare un segno tangibile e una traccia visibile» in occasione del 60° anniversario dalla fondazione della parrocchia, «facendo davvero nostra come comunità una nuova realtà». Così padre Umberto Micillo, parroco di San Gaetano, nel quartiere Tor di Quinto, presenta il progetto "Casa mia", che ha previsto l'adeguamento di alcuni ambienti della parrocchia «per farne uno spazio di accoglienza». La struttura, dotata di «un soggiorno con cucina, due camere da letto e un bagno», verrà benedetta questa mattina dal cardinale vicario Angelo De Donatis, in visita pastorale nella comunità affidata ai padri teatini. «"Casa mia" è nata dal nostro desiderio come comunità e in collaborazione con la Caritas diocesana, che ci ha accompagnati e formati in questo progetto – spiega Paolo, uno dei referenti del gruppo dedicato all'iniziativa caritativa –. Non sappiamo ancora chi verrà ad abitarla ma presumibilmente sarà destinata a persone di seconda accoglienza, per consolidare la loro condizione di inserimento sociale». La proposta iniziale, fatta dal parroco, «ha suscitato nello stesso tempo in noi parrocchiani sia entusiasmo che dubbi – continua Paolo –, legati soprattutto all'attuazione, nei tempi e negli obiettivi, di una realtà mai sperimentata prima da noi, sebbene sia attivo in parrocchia un gruppo Caritas che cura la distribuzione pacchi viveri e vestiario settimanalmente, oltre a garantire dal 2010 ogni due settimane il servizio docce per i senza fissa dimora, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio». Per il referente, la «vera sfida ora sarà quella di dimostrare con costanza come comunità parrocchiale la nostra accoglienza a chi arriverà, condividendo insieme, ospiti e ospitanti, una co-costruzione da realizzare nel tempo». Oltre a benedire e inaugurare i nuovi spazi, il cardinale De Donatis, che celebrerà la Messa delle 10.30, solitamente dedicata e animata dalle giovani famiglie, «visiterà anche la piccola mostra allestita esponendo i disegni dei 60 bambini che si sono preparati quest'anno alla Prima Comunione – spiega Giovannella, una delle catechiste –. Abbiamo pensato di coinvolgere anche i più piccoli nell'esperienza del cammino per il Sinodo e abbiamo chiesto loro di rispondere ad alcune domande sulla loro idea di Dio con dei disegni». Oltre alla nutrita partecipazione dei più piccoli ai percorsi per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, in parrocchia c'è «una bella realtà giovanile – illustra ancora il parroco –, con i giovani dell'Azione cattolica, una presenza storica per la nostra parrocchia, fin dal 1964. Ancora, c'è un gruppo scout di circa 120 elementi, che ha la particolarità di avere una comunità-capi molto giovane ed entusiasta». Padre Micillo ricorda poi «i gruppi di preghiera per la recita del Rosario e per l'invocazione allo Spirito Santo» e il cammino di formazione per le coppie di fidanzati che si preparano al matrimonio. Infine, il religioso fa sapere che in parrocchia si organizzano «due pranzi di solidarietà per i senza fissa dimora all'anno: uno in occasione del Natale, al quale non abbiamo rinunciato nemmeno durante il lockdown, consegnando i pasti nelle baracche, e uno in primavera».

La Messa con l'ordinazione di 14 seminaristi
Il cardinale De Donatis: «Dio vi ha voluti servi dell'Amore. Abbiamo bisogno di evangelizzatori credibili che gridano il Vangelo con la vita»

«Diacono, uomo dello stupore»

di Roberta Pumpo

Il diacono è l'uomo conquistato dall'amore di Dio, "abitato da Dio". È l'uomo dello stupore e dell'umiltà. Più che impartire benedizioni, è chiamato a essere benedizione, «in particolare con la carità concreta». Solo così potrà aiutare i fedeli «a fare memoria delle opere di Dio, a mettere le persone prima delle regole, a leggere la vita con gli occhi della misericordia». Lo ha detto lo scorso 22 maggio il cardinale Angelo De Donatis, che nella basilica di San Giovanni in Laterano ha presieduto la Messa e ordinato 14 diaconi, seminaristi prossimi all'ordinazione presbiterale. Di questi, nove si stanno formando nel Pontificio Seminario Romano Maggiore e nello specifico sette per la diocesi di Roma: Francesco Barberio, Roberto Buattini, Simone Catana, Ciro Dell'Ova, Mario Losito, Antonio Panico, Vincenzo Perrone; Matteo De Marco e Alessandro Romano si stanno preparando per la diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Quattro i diaconi che stanno studiando nel Collegio diocesano Redemptoris Mater: Giordano Flavio Maria Barani, Christian Cabrera, Andrea Silvestri e Tomohiro Ugawa. Il diacono Ruphin Kabondo wa Kabondo appartiene invece alla Congregazione della Società del Divin Salvatore. Prima di indossare la stola diaconale e la dalmatica, gli ordinandi hanno scandito il loro "Eccomi" davanti alle famiglie, alle comunità parrocchiali nelle quali prestano servizio, a decine di sacerdoti – tra i quali i rettori dei seminari di provenienza –, al vescovo Paolo Ricciardi e al cardinale Enrico Feroci. Un "Eccomi", ha osservato il cardinale De Donatis nell'omelia, «diverso da quello detto alla prima percezione della vocazione o anche nei vari passaggi dell'ammissione all'ordine e dei ministeri. È l'eccomi di chi riconosce che non si può diventare pastori se non ci facciamo prima agnelli. È l'eccomi di chi rinuncia alla propria vita in modo definitivo per donarla, per guadagnarla in modo sorprendente. È l'eccomi del servo che è chiamato amico, dell'amico che si fa servo». Animata dal Coro della diocesi di Roma, la celebrazione ha visto il popolo di Dio in festa, non perché i diaconi hanno ricevuto «il premio del "primo arrivato"», ma per aver accettato di farsi «compagni degli ultimi». Ognuno di loro, prima di aver chiara la chiamata del Signore, studiava o lavorava, aveva altri progetti e sogni «anche lodevoli e belli. Ma il sogno di Dio era un altro – le parole del vicario del Papa –. Vi ha voluti servi dell'Amore. Voi lo avete amato, perché Lui vi ha amati per primi. Lo avete incontrato non nelle regole e nelle osservanze di una religiosità formale, ma è "scattato l'amore", nell'ascolto della Parola e nella testimonianza di carità di tanti che vi hanno accompagnato. Il diacono è prima di tutto l'uomo conquistato dall'Amore. Per questo si fa servo della Parola. Non solo ascolta ma "osserva", cioè "si mette a servizio" della Parola. Osservare la Parola significa leggerla, meditarla, prima che predicarla; noi non abbiamo bisogno di predicatori ma di evangelizzatori che gridano il Vangelo con la vita, credibili quanto più sarete semplici e immediati». L'annuncio del Vangelo è uno dei cardini del ministero diaconale e il consiglio di De Donatis per la preparazione dell'omelia è quello di vivere «la preghiera sulla Parola immergendosi nella vita quotidiana della gente». Tracciando il profilo del diacono, il porporato ha evidenziato che egli è anche «l'uomo dello stupore, che vede realizzare attraverso le sue mani le opere grandi di Dio». Per loro che d'ora in poi potranno anche amministrare il battesimo, il suggerimento è quello di «gustare la bellezza del generare alla fede, senza cadere mai nel rischio dell'abitudine». Durante il rito di ordinazione, i quattrodici seminaristi hanno ripetuto per sei volte "Sì, lo voglio", esprimendo la volontà di conformare la propria vita a Cristo, esercitando il ministero con umiltà e carità, custodendo la fede, vivendo nel celibato, scandendo i giorni con la preghiera della Liturgia delle ore. Il cardinale De Donatis si è soffermato sulla castità «del corpo e del cuore che non è una chiusura sterile, sarebbe triste vivere una vita così – ha detto –. Non è un'imposizione crudele. È il dimorare della Trinità in voi che vi rende casti in una fecondità inaspettata che vi farà generatori di vita, ora da diaconi e ancor più quando sarete presbiteri». Parlando dell'umiltà, invece, ha precisato che i diaconi non sono «superuomini ma uomini che con umiltà si riconoscono tali, consapevoli che Dio abita in loro, ben sapendo che a volte trova una dimora piccola, da aggiustare a più riprese, da plasmare con la sua presenza e con il suo perdono».

Il cardinale Angelo De Donatis presiede la Messa con le ordinazioni diaconali

(Foto Zoomarine)

A Zoomarine la Festa degli oratori estivi

Il parco acquatico ospiterà il 23 giugno il decennale della manifestazione promossa dal Cor Le informazioni

Sono aperte le iscrizioni alla Festa degli oratori estivi, di cui ricorre il decennale. L'appuntamento, per i tutti i gruppi degli oratori estivi di Roma, è per giovedì 23 giugno a Zoomarine, per una giornata all'insegna del divertimento e della condivisione. Per iscrivere il proprio gruppo è necessario compilare l'apposito form, disponibile sul sito oresroma.org, entro e non oltre il 20 giugno. I ragazzi degli oratori estivi potranno accedere al parco al prezzo agevolato di 5 euro; è inoltre prevista una gratuità ogni dieci ragazzi paganti. I biglietti prenotati andranno ritirati presso la segreteria del Cor al quarto piano del Palazzo del Vicariato, a partire da lunedì 6 giugno, fino a mercoledì 22 giugno, alle ore 12. Il pagamento dovrà essere effettuato tramite bonifico o contanti al momento del ritiro. Per qualsiasi informazione si può contattare la segreteria del Centro oratori romani: info@centrooratoriromani.org; 06.69886406; 3316829050. Quest'anno il sussidio degli oratori estivi, messo a punto dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile con Acr Roma, Agesci Lazio, Anspi Roma e appunto Cor, prende ispirazione da "La storia infinita" di Michael Ende; è possibile scaricarlo dal sito dell'Ores. Intanto è in programma una mattinata di formazione per gli animatori, il 4 giugno dalle 9.45 alle 12, presso l'oratorio della parrocchia di Santa Maddalena (via della Lucchina). Destinata anche a educatori e responsabili delle attività estive, verterà sul tema "Le buone prassi e le tecniche di animazione per l'animatore dell'oratorio estivo". Per informazioni, contattare padre Giuseppe Tarì: giuseppe.tari@canossiani.org.

A Testaccio «braccia larghe per accogliere tutti»

di Salvatore Tropea

Santa Maria Liberatrice chiude la festa patronale La dimensione della solidarietà, la centralità dell'oratorio, l'attenzione ai giovani nel solco del carisma salesiano

Attenzione ai giovani e agli studenti, da vero spirito salesiano, ma anche carità, vicinanza agli anziani e contatto stretto con il territorio. È la parrocchia di Santa Maria Liberatrice, nel cuore di Testaccio, che accoglie oggi il cardinale vicario Angelo De Donatis a chiusura di una settimana di festeggiamenti e iniziative per la festa patronale. Il territorio è vasto e permette alla parrocchia di avere circa 80 ragazzi «per prima comunione e cresima», spiega il parroco don Maurizio Spreafico. Numerosi anche i due gruppi per adulti: uno riunisce i lettori e prevedere un percorso di formazione per il servizio nella proclamazione della Parola, mentre l'altro riunisce circa 45 uomini nella confraternita di Santa Maria Liberatrice, che svolgono servizio liturgico durante la festa patronale. Il punto nevralgico dell'intera parrocchia, come ci tiene a sottolineare don Spreafico, è però l'oratorio. «Da buoni salesiani è per noi parte integrante della chiesa e del territorio. Aperto tutti i giorni, coinvolge quotidianamente un centinaio di adolescenti e pre-adolescenti con attività libere ma anche gruppi dedicati a calcio, basket, karate, danza, musica e teatro». Lo sport è stato al centro anche di questa settimana di fesa con i tornei dei bambini lunedì e giovedì, la partita di calcio tra "Oratoriani adulti" e confraternita e la "Maratonina testaccina" di questa mattina per i bambini dai 5 ai 12 anni. La comunità salesiana, inoltre, è presente nei locali della parrocchia con uno studentato che ospita «39 confratelli – racconta il sacerdote – provenienti da 14 Paesi e arrivati a Roma per frequentare le varie università Pontificie». L'altra grande dimensione della parrocchia è la solidarietà, con la «Caritas che segue sistematicamente una quarantina di famiglie bisognose e altrettanti senzatetto», spiega Maria Laura Butterone, una storica parrocchiana. Ai clochard della zona la Caritas assicura due volte a settimana la distribuzione di cibo, vestiario e un buono pasto da consumare presso la mensa del Circolo S. Pietro a via Mastro Giorgio. Un'attenzione verso i più bisognosi che prosegue anche con le attività per gli anziani, «con corsi di pittura e musica – racconta don Spreafico – e con il gruppo di mutuo aiuto». Quest'ultimo, con l'associazione Riconoscere, porta avanti attività per le persone con disturbi d'ansia, da stress o da depressione. La presenza della parrocchia nel quartiere è quindi «molto sentita e apprezzata – sottolinea Maria Laura Butterone – nonostante sia un territorio spesso politicamente schierato e con molte persone lontane dalla Chiesa. Noi testaccini siamo molto particolari e possiamo essere inizialmente diffidenti, ma poi la gente si affeziona e ci tiene a ciò che accade in parrocchia». Anche la visita di monsignor De Donatis si inserisce «in questo spirito di accoglienza. Nei decenni abbiamo ricevuto la visita praticamente di tutti i cardinali vicari e dei Papi, vissute sempre con gioia perché – afferma con una punta di sano orgoglio – Testaccio ha le braccia larghe per accogliere sempre tutti».

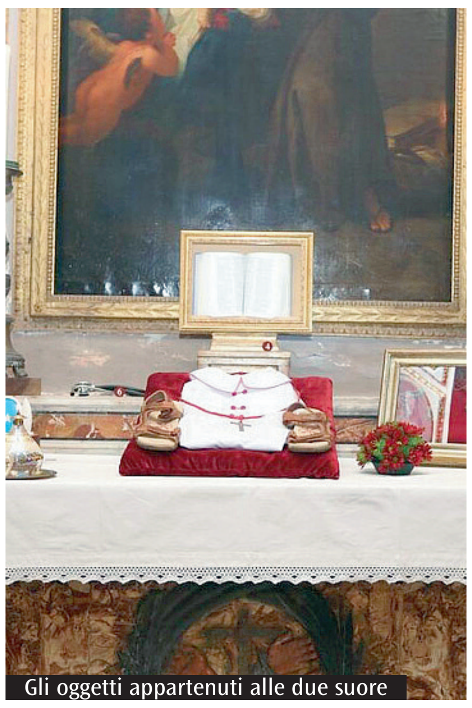
Santa Maria Liberatrice

A Roma la memoria di un martirio in Sud Sudan

A San Bartolomeo sandali, vesti e croce pettorale di due suore uccise nell'agosto 2021

DI ROBERTA PUMPO

Fare memoria di un martirio che diventi auspicio di pace. Questa la finalità della veglia di preghiera che si è svolta lunedì sera, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, memoriale dei nuovi martiri, in ricordo di suor Mary Daniel Abut e suor Regina Roba Luate, uccise in Sud Sudan il 16 agosto scorso. La veste e la croce di suor Regina e i sandali di suor Mary sono stati portati in processione e deposti sull'altare dei testimoni della fede in Africa da suor Alice Drajea Jurugo, madre generale delle Sacred Heart Sisters, congregazione di cui facevano parte le due consorelle. «La loro testimonianza possa spingere il Sud Sudan sulla via della riconciliazione e della pace. Che il loro sangue possa essere seme di pace e di fede nel Signore Gesù, perché venga presto il tempo della liberazione del popolo del Sud Sudan da ogni odio e violenza», ha detto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, che ha presieduto il momento di preghiera organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio alla quale è affidata la basilica. Le religiose rientravano a Juba dopo aver partecipato alle celebrazioni del centenario della parrocchia dell'Assunzione di Nostra Signora a Loa, nella diocesi di Torit. E proprio a Juba farà tappa Papa Francesco dal 5 al 7 luglio prossimo, in occasione del viaggio apostolico in Africa. La sua visita «sia di benedizione per il Sud Sudan e per l'intero continente africano e sia piena di frutti di amore e di pace», ha aggiunto Paglia, ricordando che da anni la Comunità di Sant'Egidio «ha a cuore il Paese e l'intera Africa. Questa preghiera – ha continuato, riferito alla veglia a San Bartolomeo – rinsalda l'impegno comune per la pace». Suor Mary e suor Regina viaggiavano con altre persone a bordo di un autobus attaccato da uomini armati. Inutile il tentativo di fuga: «Gli assalitori hanno mirato appositamente alle due religiose e le hanno uccise – ha ricordato il presule –. Le due discepole di Gesù hanno dato la vita per il Signore». La basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina custodisce le memorie di molti testimoni del nostro tempo come il messale del vescovo Óscar Arnulfo Romero, ucciso durante una celebrazione eucaristica; il calice e la patena di don Andrea Santoro, prete romano assassinato a Trebisonda; la stola e la Croce di don Pino Puglisi, giustiziato dalla mafia; i rosari appartenuti a suor Olga Raschietti, suor Lucia Pulici e suor Bernadetta Poggian, della congregazione delle suore missionarie Saveriane, trucidate in Burundi nel 2014. Suor Mary, direttrice della scuola del Sacro Cuore a Juba, era stata superiora generale della congregazione dal 2006 al 2018, mentre suor Regina gestiva un centro sanitario. La prima «guidava con grande talento una scuola frequentata da oltre mille bambini – racconta suor Alice –. Aveva in programma la costruzione di una biblioteca e porteremo avanti questo progetto in sua memoria. Così come vogliamo far crescere la clinica nella quale lavorava suor Regina. Desideriamo imitare il loro amore e la loro vocazione al servizio dei più poveri». Entrambe originarie del Sud Sudan, conoscevano bene la guerra. «Erano ancora piccole quando sono fuggite con i loro familiari – prosegue suor Alice –. Avevano svolto il percorso scolastico e vocazionale in Uganda ma poi erano rientrate nella loro terra natale per servire il prossimo. Una vocazione pagata con il martirio».


Gli oggetti appartenuti alle due suore

La riflessione dell'équipe di coordinamento dopo la consegna della sintesi diocesana dell'itinerario alla Cei. La «crisi di fede» e il «desiderio di abitare il cambiamento»

Il cammino sinodale: ecco i frutti dell'ascolto

La centralità della Parola, il senso di umiltà e comunità, l'attenzione al «noi»

DI MICHELA ALTOVITI

Il verbo "ripartire" è quello che meglio racchiude e sintetizza quanto emerso dalle attività di ascolto svolte nella diocesi di Roma, su più fronti e a più livelli, a partire dallo scorso ottobre in occasione del cammino sinodale della Chiesa italiana. «Non è stato semplice discernere e mettere insieme quello che abbiamo ritenuto maggiormente significativo – spiegano dall'équipe sinodale diocesana, che proprio in virtù dell'esperienza di sinodalità vissuta nel proprio lavoro di redazione di un documento di sintesi vuole coerentemente presentare i risultati di questa prima parte di attività in modo corale –. Sicuramente anche questo lavoro risulterà ancora mancante eppure il risultato è già sentirci ad un punto di ri-partenza», perché «sentiamo che lo Spirito ci ha dato uno "scossone", ci ha riaperto l'orecchio, rilevando la sete di tanti nell'essere veramente ascoltati». L'ascolto vissuto nelle diverse realtà coinvolte – dalle scuole alle carceri, dagli ospedali alle comunità etniche – e nelle parrocchie romane, che nella quasi totalità hanno attivato processi di ascolto e per il 40% hanno già restituito i risultati di quanto vissuto, ha fatto emergere «il dato di una grande crisi di fede sia fuori che dentro la Chiesa – sono ancora le parole degli incaricati diocesani –, ma grida più forte il desiderio di abitare il cambiamento d'epoca da testimoni di Cristo risorto, per ripartire dalla perenne novità della Pasqua, non temendo di metterci in dialogo e in discussione, consapevoli che il "camminare insieme" è lo stile della Chiesa, ricordando che la Via, la Verità e la Vita è Cristo stesso». A seguire, c'è l'evidenza di un «desiderio di umiltà e di comunità – fanno sapere i membri dell'équipe – e, ancora, l'esperienza del cammino ha aiutato le comunità a spostare l'attenzione dall' "io" al "noi" e agli "altri" attraverso incontri concreti, personali, autentici e paritari». Pur nella gioia generale della condivisione «si è notata anche qualche fatica – sono ancora le considerazioni degli incaricati diocesani –, come la difficoltà a coinvolgere chi solitamente non frequenta la Chiesa, specialmente i più giovani, e a superare la logica del gruppo per vivere invece un percorso comunitario». La sintesi prodotta (e fatta pervenire alla Cei) - che sarà pubblicata domani sul sito diocesano -, lungi «dal fornire un mero dato sociologico esprime piuttosto cosa il popolo di Dio ci sta dicendo, dai desideri alle criticità, ed è il frutto di un processo spirituale – sono le parole dei referenti dell'équipe sinodale diocesana –, rappresenta il risultato di un'attività di concordia: mettere insieme davvero ciò che passa dal cuore delle persone, che è dove parla lo Spirito Santo». Una considerazione importante nasce infatti «dalla constatazione che chi si è messo in gioco e ha preso davvero parte a questo cammino condiviso della Chiesa si è riunito dapprima intorno alla Parola per favorire poi un confronto spirituale – spiegano –. Questa è una novità sicuramente da incentivare e da imparare a vivere come stile», dato che «quando la Chiesa ascolta se stessa, ascolta ciò che lo Spirito Santo vuole comunicare». Non a caso «qualcuno avverte la necessità di imparare l'arte del discernimento per comprendere se alcune delle cose emerse siano effettivamente frutto dello Spirito che parla o di ideologie dettate dallo spirito del mondo», fanno sapere ancora i membri dell'équipe. Da un punto di vista metodologico, gli incaricati diocesani evidenziano infine di aver «cercato di fare emergere i nuclei tematici più ricorrenti, scegliendo quelli che più risuonavano nelle risposte e nei contributi forniti», privilegiando «il sentire comune e la voce diretta delle persone, riportando spesso i loro virgolettati, anche a costo di sacrificare la forma linguistica», perché la sintesi prodotta «non è un testo teologico né accademico ma la tessitura delle voci della gente e non solo dei pastori ma di tutti, senza più neanche la distinzione tra "ad intra" e "ad extra"».

(Foto di Cristian Gennari)

8XMILLE

Sovvenire, il progetto Una firma X unire

Prosegue nella diocesi di Roma l'attività di promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica con un nuovo progetto promosso, su impulso della Cei, dal Servizio diocesano per il Sovvenire. «Abbiamo aderito con entusiasmo al progetto nazionale "Una firma X unire" - dichiara Lisa Manfrè, incaricata diocesana per il Sovvenire - e nel territorio diocesano sono state coinvolte 34 parrocchie, che offriranno un servizio di informazione e raccolta per tutte quelle persone che hanno il Modello CU e che sono esonerate dal presentare la dichiarazione dei redditi. Queste persone in parrocchia avranno la possibilità di ritirare e riconsegnare la Scheda per la scelta della destinazione dell'8xmille, del 5xmille e del 2xmille dell'Irpef e grazie all'impegno dei parroci, dei referenti parrocchiali e di tutti i volontari coinvolti garantiremo soprattutto alle persone anziane la possibilità di esercitare il proprio diritto di scelta».
«Nella parrocchia di San Pio da Pietrelcina - sottolinea la referente parrocchiale Antonella Potentini - abbiamo iniziato a distribuire il materiale e invitato le persone a lasciare un numero telefonico per essere ricontattati. Ci siamo inoltre offerti di andare a illustrare l'iniziativa a casa e questa disponibilità è stata accolta con interesse, anche perché è un modo per offrire un po' di attenzione alle persone che si sentono sole e isolate». Le fa eco Antonella Vinci, referente della parrocchia San Gaspare del Bufalo: «Il progetto "Una firma X unire" all'inizio è stato accolto con interesse e anche un certo stupore, perché in tanti non sapevano che pur non compilando la dichiarazione dei redditi possono comunque devolvere l'8xmille alla Chiesa cattolica».

Sovvenire a San Pio

Si può aderire al progetto fino a luglio, nelle seguenti parrocchie: San Timoteo, San Giovanni XXIII, San Giovanni Battista de La Salle, Gesù Divin Salvatore, San Pio da Pietrelcina, Santi Cirillo e Metodio, Santa Francesca Romana, San Mauro Abate, San Saturnino, Santa Maria Goretti, Santa Gemma Galgani, San Ponziano, Gesù di Nazareth, Sant'Emerenziana, Santissimo Redentore a Val Melaina, San Clemente Papa, Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone, San Roberto Bellarmino, Santa Chiara, Santa Maria Ausiliatrice, San Lorenzo in Lucina, Santa Dorotea, San Lorenzo in Damaso, Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, San Pancrazio, San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti, San Giustino, Sant'Ireneo, San Felice da Cantalice, San Bernardo di Chiaravalle, Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, San Giuseppe Moscati, San Giovanni Bosco, San Gaspare del Bufalo. **(R. S.)**

CULTURA

Ostia, festa del libro e della lettura a Santa Monica Edizione numero 30 dedicata al vescovo Riva

Edizione numero 30 della Festa del libro e della lettura di Ostia: oltre 40 autori e una decina di artisti sabato 4 e domenica 5 giugno alla parrocchia di Santa Monica a Ostia Lido. Sarà dedicata al centenario della nascita del vescovo rosminiano Clemente Riva, da cui prende il nome l'associazione culturale che la organizza più volte l'anno dal 2010. Tema: "Sulle pagine della fantasia". Tra le iniziative una mostra fotografica dedicata a Riva, morto nel 1999. Parteciperà il vescovo ausiliare Dario Gervasi.

PARROCCHIE

Tor de' Schiavi, incontro dedicato a padre Ganni

Il Gruppo Nuovi Martiri, costituito da diverse realtà ecclesiali, organizza per martedì 31 maggio un momento di preghiera in ricordo di padre Ragheed Ganni, sacerdote iracheno di Mosul ucciso il 3 giugno 2007, di cui ricorrono i quindici anni dalla morte. La parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi (largo Agosta) ospiterà alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare Benoni Ambarus. Seguirà l'incontro con Wisam Pekandi, amico di padre Ganni.

AGENZIA DEL DEMANIO
Direzione Regionale Lazio
ESTRATTO BANDO DI GARA
Amministrazione aggiudicatrice: Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Lazio - Via Piacenza n. 3, 00184 Roma - Tel. 06-480241 - Faxmail 06-50516076 - e-mail: dre.Lazio@agenziademanio.it - pec: dre_Lazio@pce.agenziademanio.it. Oggetto: Accordo Quadro per l'affidamento di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui all'art. 12, comma 2, lettere a) e b) e comma 5, del D.L. n. 98/2011, come convertito con Legge 111/2011, volti, ove possibile, anche al recupero degli spazi interni degli immobili di proprietà dello Stato al fine di ridurre le locazioni passive, nonché alla riqualificazione energetica degli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato, ivi inclusi quelli direttamente gestiti e finanziati dal Ministero della Cultura, dal Ministero della Difesa e dalla Corte dei Conti su immobili agli stessi in uso, nonché gli interventi manutentivi gestiti dall'Agenzia del Demanio, compresi nel territorio di competenza della Direzione Regionale Lazio, regione Lazio (escluso comune di Roma) commissionati mediante singoli contratti. Lotto 1 CIG 92177274F4; Lotto 2 CIG 9217761104; Lotto 3 CIG 9217787677. Procedura di gara: procedura aperta, suddivisa in 3 lotti, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016. Criterio di aggiudicazione: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'articolo 95, comma 2 del D.Lgs. 50/2016. Valore stimato massimo: Importo complessivo Euro 22.200.000,00, al netto di IVA così suddiviso per ciascun Lotto: Lotto 1 Euro 4.320.000,00, al netto di IVA; Lotto 2 Euro 8.880.000,00, al netto di IVA; Lotto 3 Euro 9.000.000,00, al netto di IVA. Documentazione: il bando integrale, trasmesso alla GUUE in data 10/05/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. - V Serie speciale n. 55 del 13/05/2022, è consultabile unitamente al disciplinare di gara ed ai relativi allegati sul sito istituzionale www.agenziademanio.it (mediante il percorso: Gare e Aste - Servizi Tecnici e Lavori) e sul sito www.acquistinretepa.it (percorso: Bandi - Altri Bandi). Termine ultimo e modalità per la presentazione delle offerte: ore 12:00 del 30/06/2022 in via telematica tramite la piattaforma gestita da Consip SpA reperibile al sito www.acquistinretepa.it e previa registrazione secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara. Responsabile del Procedimento: Ing. Gerardo Spina e-mail: gerardo.spina@agenziademanio.it.
Il Direttore Regionale: Roberta de Robertis

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

A San Basilio nasce il Parco dei diritti

L'iniziativa nella scuola Zaveria Cassia 9 panchine dedicate a uomini e donne simbolo, da Pertini a Malala a Impastato

Nove panchine colorate come nove uomini o donne della storia, come nove diritti umani da tutelare e salvaguardare sempre. È l'iniziativa della scuola paritaria "Zaveria Cassia", nel cuore del quartiere San Basilio, che lunedì mattina ha inaugurato l'installazione artistica del "Parco dei Diritti", alla presenza dell'assessore alle Politiche sociali e alla Salute del Comune di Roma Barbara Funari. Non uomini o donne qualunque, «ma esempi vividi nella mente e nella storia, a cui guardare», come ha detto il dirigente scolastico Alessandro Capponi nel parco all'interno dell'Istituto scolastico, per l'occasione gremito dai bambini di tutte le classi che, in vari gruppi, hanno curato la realizzazione delle opere. Ed ecco dunque la panchina dedicata a Sandro Pertini per il diritto alla cittadinanza; a Franca Rame per il rispetto delle donne e contro ogni violenza; a Madre Teresa di Calcutta per il diritto alla famiglia; a Ezio Bosso per l'inclusione; a Nelson Mandela per la Pace; a Malala Yousafza per l'istruzione; a Peppino Impastato per la libertà di pensiero; ai magistrati uccisi, tra i quali i giudici Borsellino e Falcone, per la giustizia; mentre una nona panchina è stata dedicata a tutti i bambini del mondo per il diritto all'infanzia. Ogni panchina, inoltre, ha un QRcode che consentirà di prendere visione dei lavori multimediali dedicati ai vari personaggi. «Questi colori ci ricordano il valore dei diritti e risaltano agli occhi come proprio i diritti devono risaltare nelle nostre vite e nel nostro vivere quotidiano – ha affermato l'assessore Funari –. Oggi in particolare ricordiamo il giudice Falcone nell'anniversario della strage di Capaci ma non dobbiamo scordare neanche gli altri diritti, compreso, ovviamente, quello alla pace. La scuola ha citato Mandela in una panchina e questo serve per sottolineare ciò che vogliamo per tutto il mondo, per la nostra Europa e ovviamente per tutti i quartieri, compresi quelli più lontani dal centro e spesso in difficoltà come San Basilio». Nelle parole del preside Capponi, «abbiamo voluto ricordare i valori fondanti della nostra Costituzione e queste panchine vogliono dimostrare che determinati temi devono vivere in noi sempre, in ogni istante, e non solo nell'ora di educazione civica. Quando abbiamo scelto di fare un segno visibile di questi diritti – ha raccontato – abbiamo scelto un posto dove sedersi, dove quindi passare del tempo e vogliamo che questa scuola sia un luogo di incontro, di confronto e, perché no, anche scontro, quando costruttivo. Ci teniamo a ribadire – ha concluso – che questa cultura va vissuta subito, fin dai primi anni della crescita dei bambini. Il nostro credo è che se c'è la civiltà tutto il resto diventa più semplice, anche studiare italiano, matematica, storia, geografia e qualsiasi altra materia». Da ultimo, spazio ai bambini autori dei lavori, che in un clima di festa hanno scoperchiato le varie panchine leggendo alcune riflessioni sui testimoni dei diritti ricordati nel parco. L'intera iniziativa si è inserita nell'ambito di un progetto educativo e sociale dedicato ai giovani alunni e alle loro famiglie che spesso provengono da situazioni di difficoltà economica, sociale e soprattutto culturale e che è stata promossa dalla cooperativa Kairos. Proprio la cooperativa, infatti, gestisce l'istituto comprensivo "Zaveria Cassia" fondato dalle Suore Sacramentine di Bergamo nel 1942.

Salvatore Tropea

La comunità di San Corbiniano all'Infernetto ha ospitato un incontro con madri e ragazzi scappati dalla guerra e accolti nel territorio Una donna con due figli vive in parrocchia

L'abbraccio ai profughi ucraini

L'incontro a San Corbiniano (foto Tropea)

di Salvatore Tropea

Un incontro tra comunità diverse, quella ucraina e quella italiana, che si stanno unendo sempre di più. Succede a San Corbiniano, nel quartiere Infernetto, dove giovedì pomeriggio i parrocchiani hanno incontrato le persone ucraine scappate dalla guerra e ospitate nel territorio. Un modo per conoscersi meglio e saperne di più anche delle realtà di accoglienza. Il parroco e il diacono permanente di San Corbiniano, don Carlo Turi e Massimo Soraci, hanno infatti raccontato la storia della parrocchia, così come le Figlie della Madonna del Divino Amore, presenti insieme ad alcune donne e bambini ospiti presso la loro struttura. Ma non solo loro. Un'altra famiglia ucraina vive nei locali della parrocchia. «Si tratta di una donna di 40 anni, di sua figlia di 22 e dell'altro figlio di 12», racconta Massimo Soraci. «Comunichiamo attraverso la ragazza che stava studiando lingue nel suo Paese, ma ci siamo resi conto che molti ucraini, soprattutto quelli che vengono dalle regioni orientali, non sono mai usciti dalle loro città e non conoscono nessuna lingua straniera». Altre 120 persone - una parte delle quali presenti giovedì - sono ospitate in un hotel a pochi passi dalla parrocchia, arrivate in Italia tramite i corridoi umanitari della Protezione Civile. «Questo è il primo incontro che facciamo ma vorremmo ce ne fossero altri», spiega Luigi Petrucci, responsabile del progetto Emergenza Ucraina della Caritas di Roma. «Non vogliamo fare lezioni, ma incontri, dialoghi, creare vicinanza e prossimità tra le persone». La Caritas diocesana, attualmente, accoglie circa 200 persone in 35 istituti religiosi o parrocchie «e vogliamo testimoniare che non siamo qui solo per aiutare, ma anche per fare un pezzo di vita insieme». Fare strada, stare vicini «e non solo aiutare senza neanche guardarsi in faccia», come aggiunge Giorgio Danese, uno dei tutor della Caritas che segue gli ospiti. «Aiutiamo chi lo desidera con corsi di italiano, soprattutto i bambini, ma siamo consapevoli che l'importante è crescere insieme, accogliersi a vicenda nelle proprie culture, modi di fare ed essere». Ha preso la parola Natalia, giovane ucraina residente in Italia già da sette anni, che ha aiutato come interprete: «Le persone non parlano molto volentieri, perché portano dentro un dolore difficile anche solo da immaginare». Ed è la stessa Natalia, nel tradurre la storia di Maria, una madre ucraina, a non riuscire a trattenere le lacrime: «Mentre scappava con due figli, non vedeva l'ora che tutto finisse, perché le immagini delle persone morte nelle strade o nelle auto, raggiunte dalle bombe, l'hanno perseguitata per giorni. Quando si vivono certe situazioni – racconta – non c'è neanche il tempo di fare domande o di rendersi conto, perché tutto sta già succedendo prima di fare qualsiasi cosa». Oppure la storia di Tatiana, scappata dalla zona di Leopoli con la figlia di 10 anni: «Prima ci siamo nascosti nei sotterranei, dopodiché sono quasi stata costretta a fuggire perché era la cosa migliore da fare per la bambina» ed è così che sono arrivate prima in Moldavia e poi, grazie a dei volontari, in Italia. E ancora, le timorose risposte di alcuni bambini seduti in prima fila nella chiesa, sulle loro abitudini quotidiane prima che la guerra spazzasse via tutto: ecco dunque «il calcio, il basket, la danza», ma non riescono ad aggiungere altro. «Vogliono pensarci il meno possibile», spiegano le madri accanto a loro, e infatti preferiscono svagarsi proprio giocando a pallone nel cortile antistante la parrocchia, insieme ai volontari della Caritas. Nonostante tutto, c'è spazio per la speranza ed è sempre Natalia a raccontarlo: «Parlo con tante mamme che portano i bambini a scuola e mentre giocano si fermano, quasi di colpo, chiedendo quando arriverà il momento di tornare in Ucraina. Questo è eloquente di quanto siano spaesati, ma anche di quanta speranza ci sia in loro e nelle loro madri che credono fermamente che ciò sia possibile». Anche se, aggiunge Soraci, «pian piano alcuni di loro iniziano a rendersi conto che non sarà così facile, perché la guerra continua e sanno che la loro casa non c'è più».

IN CITTÀ

Giornata di svago al Bioparco per le mamme e i bambini in fuga

Un pomeriggio di divertimento alla scoperta degli animali: lo hanno vissuto mercoledì una cinquantina tra mamme e bambini fuggiti dall'Ucraina al Bioparco, dove hanno ammirato giraffe, rinoceronti, lemuri, felini, elefanti, pinguini e otarie. Un'iniziativa resa possibile dall'impegno di diverse realtà: diverse realtà: le Acli di Roma, che fin dall'inizio dell'emergenza ucraina si sono messe a disposizione del Comune di Roma nell'organizzazione e coordinamento degli interventi a favore dei profughi che giorno dopo giorno hanno iniziato ad abitare la Capitale; l'Assessorato all'Ambiente di Roma Capitale; il Municipio Roma VIII, sul cui territorio, a Tor Marancia, sorge l'hotel che ospita le famiglie; e il Bioparco di Roma. Un ringraziamento speciale alla Fondazione Uniti nel Mondo Onlus, che ha messo a disposizione il pulmino che ha accompagnato mamme e bambini.

Il nuovo volto della casa famiglia San Paolo VI

Inaugurata da Parolin la rinnovata struttura del Circolo San Pietro nelle vicinanze di San Giovanni Ospitalità anche ai profughi

«Sono tre parole che abbracciano e contraddistinguono la vita di ogni cristiano, di ogni battezzato, ma che per voi hanno un significato e un valore particolare: non si può vivere senza la preghiera, intensa e fiduciosa, non si può vivere senza l'azione, umile e concreta, non si può vivere senza il sacrificio, oblativo e premuroso». Così il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, ha richiamato esplicitamente il motto del Circolo S. Pietro durante la Messa per l'inaugurazione della rinnovata casa famiglia "S. Paolo VI", in via di San Giovanni in Laterano, avvenuta nei giorni scorsi. L'assistente ecclesiastico del Circolo, Franco Camaldo, ha ringraziato il cardinale e si è soffermato sulla storia della statua della Madonna Immacolata presente nella cappellina che ha ospitato la celebrazione. «Noi affettuosamente la chiamiamo la "Madonna del 16" perché abbiamo sperimentato molte volte la protezione della cara Madre e il suo aiuto proprio in questo giorno». Il presidente Niccolò Sacchetti ha espresso «la gratitudine più sincera, più genuina, quella che nasce dalla parte più intima e profonda del cuore, lo sappiamo bene, è sempre per la nostra Mamma Celeste, che qui veneriamo ogni 16 del mese e alla quale ci siamo consacrati a pochi giorni prima dell'insorgere della pandemia». Prima di scoprire la targa commemorativa posta all'entrata della cappellina della casa, il cardinale, insieme alla presidente dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù Mariella Enoc, ha visitato la rinnovata struttura – tre tipologie di stanza per piano, la ludoteca e il refettorio –, incontrando i volontari e le persone che si sono occupate degli arredi e dei lavori. In questa struttura e in un'altra di via della Lungaretta sono ospitate in tutto 65 persone fuggite dall'Ucraina. **(M.C.)**

DALLE PARROCCHIE

Concerto di beneficenza a Santa Maria delle Grazie

Emozionati e sorridenti hanno ricevuto il loro diploma di italiano, venerdì sera, gli studenti della scuola ucraina Prestigio di Roma, che ha organizzato corsi di lingua italiana per bambini e profughi fuggiti dalla guerra. La cerimonia di premiazione si è tenuta nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale dove, per l'occasione, è stato anche organizzato un concerto di beneficenza a cui hanno partecipato artisti originari dell'Ucraina: Ivanna Mitrogan, Uliana Kinash, Tatiana Nazarko, con la regista e presentatrice Iryna Klymovych. La scuola è nata nel 2013 per trasmettere la lingua e la cultura ucraina ai bambini nati in Italia, ma dall'inizio della guerra ha trasformato i suoi corsi per insegnare l'italiano ai profughi.

I racconti dei detenuti «sognando il futuro»

Il dopo-pandemia nel libro di Maria Teresa Caccavale e suor del Grosso, frutto del laboratorio di scrittura creativa in alcune carceri

(Foto Gennari)

Cosa succederà dopo la pandemia? Le persone saranno in grado di guardare avanti e sognare un futuro possibile? Come intervenire per aiutare gli altri, soprattutto i più fragili e gli ultimi, ad uscire fuori da questo tunnel pieno di oscurità? Sono alcune delle domande che Maria Teresa Caccavale, presidente dell'associazione di volontariato Happy Bridge, e suor Rita del Grosso, religiosa canossiana che spende la propria vita accanto ai detenuti, si sono poste quando hanno pensato di realizzare il "Sognando il futuro dopo la pandemia".
Un volume che, come quello che lo ha preceduto, "Pensieri reclusi e oltre", è il frutto del laboratorio di scrittura creativa sociale che hanno condotto - prevalentemente a distanza - durante il periodo della pandemia con i detenuti del carcere di Rebibbia, oltre che con quelli dei penitenziari di Paliano, Frosinone, Reggio Emilia e Prato. «Una raccolta di scritti - afferma Caccavale - sulla tematica del sogno per aiutare le persone a costruire il futuro, soprattutto dopo momenti di solitudine e buio provocati dalla pandemia».
La tematica scelta «nasce dall'osservazione dei comportamenti anomali o comunque indicatori di segnali di sofferenza e disagio psichico sempre più diffuso, fatta insieme ai volontari impegnati nelle carceri». Il libro, che reca la prefazione del vescovo di Acireale, Antonio Raspanti, è una raccolta breve (disponibile presso l'associazione, associazionehappybridge@protonmail.com) «che vive di forti emozioni interiorizzate. La partecipazione al laboratorio di scrittura, soprattutto delle persone più fragili e disagiate come le persone detenute – sottolinea Caccavale - ha dato loro modo di far emergere emozioni e stati d'animo che sarebbero altrimenti rimasti inespressi e soffocati, nonché di proseguire nelle riflessioni legate allo stato di consapevolezza del proprio vissuto, e soprattutto di poter trasmettere tutto ciò al di fuori delle mura del carcere».
E dalle testimonianze emerge un sogno comune, legato alla libertà, propedeutica alla realizzazione di tutti gli altri sogni, dal lavoro all'amore, ai viaggi, fino allo studio, sogni che per una persona detenuta diventano bisogni primari. Seguono poi le testimonianze delle religiose canossiane e domenicane, alcune delle quali volontarie nelle carceri.
«Qui tutta la visione della vita – aggiunge Caccavale - è legata alla fede e alla presenza di Dio che donano coraggio e speranza nel futuro. I bisogni e i desideri sono di altra tipologia, ovvero legati al benessere dell'umanità intera, dell'anima e alla salvezza eterna». Come scrive suor Rita, «il futuro inizia oggi». Non mancano le testimonianze di rappresentanti della società civile: studenti, insegnanti, scrittori, giornalisti, poeti, educatori, personale dell'amministrazione penitenziaria. **(R. S.)**

Servizi a misura di famiglia, arriva in aiuto un'App

Progetto pilota promosso dal Forum associazioni familiari, per il momento in via sperimentale a Roma e a Palermo

DI ROBERTA PUMPO

Attività ludico-ricreative per famiglie a portata di un click. Il protagonismo delle famiglie italiane passa anche attraverso un'applicazione che raccoglie le recensioni di ristoranti, pizzerie, case vacanze, musei, teatri, centri commerciali "family friendly". Si chiama "Spazio famiglia", dal nome del progetto pilota promosso dal Forum delle Associazioni familiari, finanziato dalla Presidenza del Consiglio, che individua, per ora in via sperimentale a Roma e a Palermo, le strutture ricettive a misura di famiglia. Presentato mercoledì, ai Musei Capitolini, il progetto mira a identificare con il Marchio Spazio Famiglia la rete di esercenti che offre condizioni logistiche ed economiche favorevoli per i nuclei familiari. Il progetto è partito dalla consultazione di 600 famiglie che hanno annoverato tra i luoghi "inaccessibili" i teatri, in testa alla classifica con il 46,8%, seguiti dagli hotel (38,1%), dai musei (31,4%) e dai ristoranti (29,8%). Per colmare questo gap, l'app e il sito internet spazio-famiglia.it offrono la mappatura con le caratteristiche principi di alberghi, strutture di ospitalità, ristoranti, punti di ristorazione, musei, siti culturali, librerie, teatri, spazi per spettacoli dal vivo, che presentano arredi e accessori "child friendly", facilità di individuazione, prenotazione e servizi di accoglienza per famiglie, attività e servizi extra, menù per bambini e scontistiche per la famiglia. Per aderire alla rete Spazio Famiglia, gli esercenti interessati alla certificazione, gratuita per il primo anno, possono consultare il sito. L'iniziativa «mette insieme le politiche familiari e la fantasia della tecnologia», ha detto il presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari Gigi De Palo. L'auspicio è che «Roma dia il la a un progetto che possa presto diventare nazionale». Al momento i feedback sono «più che positivi», ha aggiunto Emma Ceccarelli, vicepresidente del Forum e coordinatrice del progetto "Spazio famiglia", grazie al quale il Forum «ha vissuto l'esperienza inedita di entrare a contatto per la prima volta con realtà quali il commercio, la ristorazione, l'alberghiero». Le difficoltà di trovare luoghi di villeggiatura con tutti i confort per famiglie con bimbi piccoli, le conoscono bene gli assessori comunali Monica Lucarelli e Alessandro Onorato. La prima, con delega alle Attività produttive e pari opportunità, ha ricordato la vacanza fatta nel 2015 in Vietnam e Cambogia quando i figli avevano 2, 10 e 12 anni. «L'attenzione particolare per i bambini, a partire dai menù dedicati, rendono l'esperienza di chi viaggia più sicura e rilassante – ha affermato –. Essere più accoglienti incentiva le famiglie a prolungare i soggiorni». In un momento in cui il comparto del turismo vive una impennata dopo due anni di strade pressoché deserte a causa della pandemia – come evidenziato da Valentina Picca Bianchi, presidente del gruppo donne imprenditrici Fipe, e Antonella De Gregorio, vice presidente di Federalberghi Roma – per la Capitale «è fondamentale riuscire a diventare appetibile», ha aggiunto Onorato, assessore ai Grandi eventi, sport e turismo. Non negando che «la strada da fare è ancora tanta per raggiungere posti più civilizzati», per Onorato la ripresa del settore «deve essere lo stimolo per generare attrazione».

Riflessione sulla Lettera del Papa agli sposi a meno di un mese dall'Incontro mondiale delle famiglie. L'attitudine dell'umiltà nella coppia, il valore della testimonianza dei nonni

Il lessico che in casa apre i cuori

Il compito dei genitori verso i giovani «assetati d'amore e di fiducia»

DI PIERLUIGI FORNARI

È possibile attraversare i marosi del nostro tempo senza esserne travolti perché Gesù è con noi, sulla barca, con la nostra famiglia. Così ci incoraggia Papa Francesco nella lettera inviata agli sposi di tutto il mondo il 26 dicembre dello scorso anno, vademecum nell'avvicinarsi della celebrazione dell'Incontro mondiale delle famiglie. C'è urgenza di «gettare ponti tra le generazioni per trasmettere i valori che costruiscono l'umanità». E la famiglia è la «cellula fondamentale della società», ci ricorda il Pontefice; il matrimonio è realmente un progetto di costruzione della «cultura dell'incontro», che dunque «sia un luogo di accoglienza e di comprensione».
Quante voci di esperti oggi puntano il dito sulla carenza di riconoscimento di cui soffrono i giovani, in qualche caso alla base di alcuni comportamenti devianti. «Sono assetati di amore, di riconoscenza, di stima e di fiducia - spiega il Papa - -. La paternità e la maternità vi chiamano a essere generativi per dare ai vostri figli la gioia di scoprirsi figli di Dio, figli di un Padre che fin dal primo istante li ha amati teneramente e li prende per mano ogni giorno». I più giovani, del resto ci osservano con attenzione, per ricevere la testimonianza concreta «che l'amore per sempre è possibile!». Educare i figli oggi non è per niente facile. Ma nella fruttuosa reciprocità familiare essi «sono un dono», anche loro «educatori». Ai nonni, inoltre, va riservato il compito di custodire «la memoria vivente», che può aiutare «a costruire un mondo più umano, più accogliente». Il Papa rammenta quel lessico domestico e semplice che apre i cuori - «permesso, grazie, scusa» - e l'abbraccio di pace prima di concludere una giornata di discordia. L'attitudine adeguata infatti è l'umiltà: riconoscere la nostra fragilità e la nostra impotenza, con la certezza «che in questo modo la forza di Cristo si manifesta nella vostra debolezza», perché solo nell'abbandono nelle mani del Signore si potrà «affrontare ciò che sembra impossibile».
La lettera illumina la nostra condizione con un'immagine evangelica: «La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile - ma sicura per la realtà del Sacramento - in un mare talvolta agitato». Ma Francesco ci attesta: «Gesù è presente su questa barca. Egli si preoccupa per voi, rimane con voi in ogni momento, nel dondolio della barca agitata dalle acque». È importante dunque che i coniugi tengano insieme lo sguardo fisso su Gesù. Solo così si ha pace. Il tempo di pandemia è stato spesso occasione di coltivare il dialogo familiare nella carità, che secondo l'inno paolino (1 Cor 13, 1-13) è al vertice di ogni virtù.
Il Papa esprime «vicinanza e affetto» a coloro che hanno vissuto conflitti considerati a volte insopportabili: «Anche in questi casi, non smettete di cercare aiuto affinché i conflitti possano essere in qualche modo superati», perché le rotture provocano sofferenze e ferite, dolore per figli. In questo cambiamento d'epoca, quando avversità e contrasti sembrano oscurare il nostro futuro, il coraggio creativo è assolutamente necessario. Francesco chiede per tutti noi l'ispirazione a san Giuseppe, invocando l'accompagnamento della Beata Vergine Maria nella «gestazione della cultura dell'incontro» nella vita coniugale.
L'importanza oggi della chiamata all'amore sponsale è sottolineata dal richiamo del Pontefice ad un inizio originario apportatore di tante benedizioni per tutte le Genti: le parole con cui il Signore chiama Abramo a uscire dalla sua terra e dalla casa di suo padre verso una terra sconosciuta che Lui stesso gli mostrerà (Gen 12, 1). «Ciascuno abbandoni le proprie inerzie, le proprie certezze, gli spazi di tranquillità e vada verso la terra che Dio promette: essere due in Cristo, due in uno. Un'unica vita, un "noi" nella comunione d'amore con Gesù, vivo e presente in ogni momento della vostra esistenza. Dio vi accompagna, vi ama incondizionatamente. Non siete soli!». Il Papa ci rassicura.

(Foto di Cristian Gennari)

LA CELEBRAZIONE

Oggi a Santa Maria Maggiore la Messa con il vescovo Gervasi L'affidamento alla Vergine

Oggi pomeriggio, alle ore 17.30, nella basilica di Santa Maria Maggiore, è in programma una celebrazione riservata alle famiglie di Roma per un pomeriggio dal tema "In cammino verso il X Incontro mondiale delle famiglie", a poco più di venti giorni dall'apertura dell'evento che si terrà dal 22 al 26 giugno. Se infatti in quei giorni arriveranno nella Capitale i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo, anche le famiglie romane possono sentirsi protagoniste, partecipando attivamente al cammino di avvicinamento e seguendo poi i diversi momenti dell'Incontro mondiale. Tornando a oggi, sono previsti il benvenuto e l'animazione da parte dell'Azione cattolica di Roma; quindi, alle 18, ci sarà la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato diocesano per la pastorale familiare oltre che ausiliare per il settore Sud. Il pomeriggio si concluderà con la preghiera di affidamento a Maria Salus Populi Romani.

Catechesi e video in preparazione all'evento di giugno

(Gennari)

I cortometraggi sulla vita quotidiana di nuclei romani Strumenti online per accompagnare tutte le diocesi L'inno di Frisina e il logo di Rupnik

Manca ormai meno di un mese al 22 giugno, quando inizierà ufficialmente il X Incontro mondiale delle famiglie. Un appuntamento che, come stabilito da Papa Francesco, avrà una forma nuova, «multicentrica e diffusa». Non solo gli eventi a Roma, organizzati dalla diocesi e dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, ma incontri, approfondimenti e momenti di preghiera dedicati alle famiglie si terranno in tutte le diocesi del mondo. Per accompagnarle al meglio sono stati messi a punto diversi strumenti on line. Il sito internet, innanzitutto; poi le pagine social e la webapp che si può scaricare sul proprio cellulare. Sul sito ufficiale *https://www.romefamily2022.com* è disponibile un kit pastorale per «essere di aiuto alle Chiese particolari che hanno la responsabilità di organizzare gli incontri locali – spiegano –. Ogni diocesi o parrocchia può prendere spunto dalle indicazioni offerte in questo kit pastorale, ma pur sempre nella libertà di adattare le iniziative al contesto culturale locale e ai propri bisogni pastorali. L'obiettivo ecclesiale è quello di realizzare un evento globale, che abbia il volto particolare di ogni comunità». Tramite il sito internet ufficiale si può dunque scaricare il logo disegnato per l'Incontro mondiale, ascoltare l'inno "We believe in love" composto da monsignor Marco Frisina, leggere le sette catechesi e guardare i video che le accompagnano, riflettere sulla meditazione di padre Marko Ivan Rupnik che ha disegnato l'immagine ufficiale, dedicata alle nozze di Cana. Per quanto riguarda i cortometraggi, sono stati tutti realizzati dal regista Antonio Antonelli e raccontano storie di famiglie romane: dall'ostetrica chiamata a dare il nome a un bambino non riconosciuto, alla coppia che ha perso la casa a causa di un incendio, da chi ha accolto una bambina disabile a chi porta avanti una passione ereditata dai nonni. Oltre a raccogliere i materiali – disponibili in diverse lingue, per farsi davvero prossimi alle famiglie dei cinque continenti – il vademecum fornisce anche qualche consiglio utile per le comunità locali. «Per l'organizzazione dell'evento – si legge infatti –, suggeriamo che ogni diocesi costituisca un'équipe pastorale a ciò dedicata, sufficientemente ampia e non limitata ad una sola coppia. Sarà un'occasione per accogliere, laddove possibile, le proposte che provengono dagli sposi, che conoscono le realtà locali delle famiglie».

Gap scuola-lavoro, il progetto Elpis

I risultati dell'iniziativa voluta dalla cooperativa Sophia, che accompagna i giovani al discernimento sul loro futuro

I 78 giovani aderenti al progetto "Elpis" di accompagnamento nel mondo del lavoro, hanno ottenuto 33 colloqui di lavoro e 20 inserimenti lavorativi in 6 mesi. Tredici di loro, da non lavoratori, si sono responsabilizzati a tal punto da raggiungere l'emancipazione rispetto alla famiglia d'origine. Risultati confortanti di un progetto realizzato a Roma dalla cooperativa Sophia che ha la missione di accompagnare i giovani ad applicare il metodo del discernimento alla sfera lavorativa. I tutor del progetto, attraverso colloqui periodici con il giovane beneficiario, offrono un percorso professionale, psicologico e spirituale che, rispettando la gradualità della persona, la rimette in contatto con i suoi desideri e la sua determinazione. «Il nostro metodo si basa sull'ascolto, i giovani hanno bisogno che qualcuno capisca il loro disagio e li aiuti a guardarlo con fiducia e distacco», spiega Federica Pennino, responsabile del progetto per Sophia. La vera novità del progetto, in risposta alle difficoltà relazionali di alcuni giovani causate dal protrarsi della pandemia, è stato l'ingresso di Elpis nelle scuole. «Molti giovani - sottolinea la cooperativa - si sono schermati in uno stato di insofferenza, che li ha portati a non studiare e non lavorare più. Per prevenire questo fenomeno, l'équipe del progetto ha proposto ad alcuni beneficiari di condividere il loro percorso e raccontare agli studenti come sono riusciti a superare le loro difficoltà, individuare un ambito d'interesse professionale ed entrare nel mondo del lavoro. Finora, 250 studenti di 5 scuole superiori di Roma hanno partecipato alle giornate di formazione pensate per accompagnarli dal mondo della scuola a quello del lavoro, a partire dalla scelta della facoltà universitaria». Commenta don Bruno Bignami, ospitato in occasione di un incontro con gli studenti: «Un elemento bello di questo progetto è vedere giovani al servizio di altri giovani. Mi pare prezioso perché va a cogliere una delle fasi di maggior caos della vita ma anche più delicate e belle. Se c'è cura di quelle fasi allora c'è possibilità di far fiorire la vita». Elpis è realizzato con il sostegno del fondo di beneficenza di Intesa SanPaolo. **(R.S.)**

Posteitaliane

BANDO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. Corporate Affairs Acquisti Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che il bando di gara relativo alla Fornitura di **BUSTE DI SICUREZZA in CARTA KRAFT** per Postel suddiviso in 2 lotti non cumulabili è stato inviato alla G.U.U.E. il 11/05/2022 e pubblicato sulla G.U.R.I. V[a] Serie Speciale n. 57 dell 18/05/2022.
Il Responsabile
CA/ACQ/ASSMC
Valeria Patacchiola

Posteitaliane

ESITO DI GARA
Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs n. 50/2016, è stato pubblicato sulla V[a] Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 58 del 20/05/2022, l'Avviso di appalto aggiudicato - trasmesso alla GUUE in data 09/05/2022 - relativo alla Procedura aperta in modalità telematica per la **"fornitura di Consumabili originali e/o rigenerati OLIVETTI per Postel SpA"**. L'avviso integrale è visibile sul sito Internet www.poste.it.
Il Responsabile
CA/ACQUISTI/ASSMC
Valeria Patacchiola

Posteitaliane

ESITO DI GARA
Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs n. 50/2016, è stato pubblicato sulla V[a] Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 58 del 20/05/2022, l'Avviso di appalto aggiudicato - trasmesso alla GUUE in data 09/05/2022 - relativo alla Procedura aperta in modalità telematica per la **"Fornitura e consegna di film plastici estensibili"**. L'avviso integrale è visibile sul sito Internet www.poste.it.
Il Responsabile
CA/ACQUISTI/ASSMC
Valeria Patacchiola

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Apre la prima «Palestra della Salute»

Inaugurata in via Gioacchino Ventura, alla Pineta Sacchetti, nel Municipio XIV, la prima Palestra della Salute di Roma e del Lazio, nata dalla ristrutturazione di alcuni locali chiusi dal 2016, concessi in comodato d'uso gratuito da Roma Capitale ad Asp Asilo Savoia, con un accordo tra pubbliche amministrazioni. Un polo per la promozione del benessere e della salute per tutte le età, in grado di intervenire, in ambito sportivo e con professionalità specializzate, anche su persone con patologie croniche. Per l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, intervenuto giovedì pomeriggio all'inaugurazione, si tratta di «un modello da replicare e che rappresenta un momento di rinascita, perché grazie al Comune di Roma, alla Regione Lazio, la Asl Roma 1 e all'Asilo Savoia si dà vita a una nuova tipologia di servizio a vocazione sociale ed intergenerazionale, che unisce lo sport alla promozione del benessere e della salute. Un altro passo verso la sanità del futuro. Voglio ringraziare Massimiliano Monnanni, presidente dell'Asilo Savoia – ha aggiunto –: questo sarà solo l'inizio di un percorso durante il quale verranno realizzate altre Palestre della Salute su tutto il territorio regionale». Uno spazio aperto, fornito anche di due piscine, e uno spazio coperto di 1.265 metri quadri con sale dedicate alle diverse attività sportive, saune e bagni turchi: la nuova struttura, per tutte le età, è

Inaugurato a Pineta Sacchetti un polo per la promozione del benessere, rivolto a tutte le età. Un modello per l'integrazione socio-sanitaria

organizzata secondo il modello "Talento & Tenacia", premiato dalla Commissione europea con il "Be inclusive sport awards". E punta alla sostenibilità economica accogliendo utenza gratuita – circa 350 persone tra gli anziani delle strutture di Roma Capitale e 100 soggetti fragili individuati dai servizi sociali capitolini – e abbonamenti a pagamento, sempre però con riferimento alle tariffe stabilite a livello comunale. Un modello di integrazione socio-sanitaria, insomma, oltre che un'eccellenza per il territorio di due municipi, XIII e XIV, rilevano dal Campidoglio, ma anche una nuova possibilità di lavoro per giovani atleti che da Asilo Savoia definiscono «social tranier. Una figura professionale innovativa che unisce competenze sportive, sociali, digitali e relazionali per sostenere anziani autosufficienti e promuovere l'invecchiamento attivo».

IN AGENDA

Madonna della Lettera Le celebrazioni

Anche quest'anno i messinesi di Roma, riuniti attorno all'associazione culturale "Antonello da Messina", celebreranno la festa della Madonna della Lettera, patrona della città siciliana, con una Messa che si terrà venerdì 3 giugno alle ore 18 nella chiesa di Santa Maria Odigitria dei Siciliani (via del Tritone); a presiedere la celebrazione padre Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, messinese. La celebrazione verrà preceduta dalla presentazione del volume "Il testimone" di Paolo Biondi. Sabato 4 giugno è previsto l'omaggio floreale al dipinto del Pomarancio a San Pietro in Montorio.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede il Consiglio Presbiterale.

MARTEDI 31
Alle 12 nella parrocchia di S. Giovanni Battista dei Fiorentini celebra la Messa in suffragio della dottoressa Giannina Di Marco.

MERCOLEDI 1 E GIOVEDI 2 GIUGNO
Nella casa di accoglienza Foyer de Charité a Ronciglione incontra il Consiglio dei Prefetti.

VENERDI 3
Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa in occasione del 150° anniversario della fondazione delle Suore Missionarie Comboniane e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

DOMENICA 5
Alle 11 celebra la Messa al Santuario Nuovo della Madonna del Divino Amore.

Ad accoglierla giovedì il governatore del Lazio Zingaretti, il sindaco Gualtieri, il prefetto Messina e Tina Montinaro, vedova di uno degli uomini rimasti uccisi

città. Esposti a piazza San Silvestro i resti dell'auto della scorta del giudice ucciso

«Quarto Savona 15» l'omaggio a Falcone

DI ONELIA ONORATI

L'impegno culturale per contrastare tutte le mafie "serve" davvero? La domanda, che insorge così naturale in occasione degli anniversari più dolorosi della storia, l'ha rilanciata il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti giovedì mattina a piazza San Silvestro, dove è stata svelata la teca con i resti dell'auto della scorta di Giovanni Falcone. "Quarto Savona Quindici", questo il nome in codice della Croma blindata su cui viaggiavano i giovani Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo, rimarrà al centro di Roma a rappresentare una dolorosa reliquia dell'attentato di Capaci e delle vittime di tutte le mafie. Visibile fino al 2 giugno, la teca sarà illuminata h24 grazie anche all'Acea. Verrà spostata solo il 30 maggio per poi fare ritorno nella Capitale il giorno dopo. A organizzare l'esposizione è la Regione Lazio in collaborazione con il Comune di Roma, la Polizia di Stato, ma

Lotta alla mafia «Mobilitarci quotidianamente in questa guerra a vari livelli»

soprattutto l'Associazione "Quarto Savona Quindici" sostenuta dalla vedova di uno dei tre agenti della scorta, Tina Montinaro. È parte di un progetto che percorre le città d'Italia da Sud a Nord, per ricordare a tutti quegli uomini coraggiosi che hanno perso la vita per difendere la democrazia nella figura di uno dei magistrati simbolo della lotta alla mafia. Giovedì, per capire e ricordare, c'erano le più alte cariche della Regione e della Capitale, il presidente Zingaretti e il sindaco Roberto Gualtieri, ma anche i ragazzi del Liceo Ceccano (Frosinone), Tina Montinaro, il prefetto Francesco Messina, direttore Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, e Gianpiero Cioffredi, presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio. «Sì, la componente culturale è necessaria alla lotta alla criminalità organizzata – risponde quasi a se stesso Zingaretti –, perché tutti noi dobbiamo mobilitarci quotidianamente in questa guerra a vari livelli, chi nella scuola, chi nell'associazionismo, chi nella vita pubblica. Ricordo che quando ero un giovane studente tutti sapevamo chi fossero i mafiosi – incalza il presidente della Regione – eppure costoro circolavano liberi, impuniti. Grazie a figure come Pio La Torre, o a eventi come il maxi processo in Sicilia, alle leggi e al senso civico delle persone comuni, questi capi mafia oggi sono quasi tutti in prigione. Ormai l'Italia è un modello di riferimento internazionale per la lotta alla criminalità organizzata. Solo tre giorni fa abbiamo ricordato il trentesimo anniversario della strage di Capaci – ha concluso Zingaretti – e noi oggi onoriamo con l'impegno civile il sacrificio di quanti sono morti quel giorno. E dobbiamo farlo 365 giorni all'anno». Anche il sindaco Gualtieri parla del senso del ricordo: «È doloroso provare a immaginare quanto sia capitato a chi era seduto in quest'auto dilaniata dall'esplosivo, eppure è necessario. Questo monumento colpirà le coscienze e ci aiuterà ad essere più consapevoli che la violenza della mafia ci toglie la libertà, per questo non dobbiamo dimenticare. Con l'attacco alla magistratura, la criminalità organizzata non ha spento il senso civico, al contrario lo ha risvegliato. C'è stata una partecipazione di tutti gli italiani a sostenere la legalità in favore delle Forze dell'Ordine». Anche la testimonianza di Tina Montinaro tocca le corde della coscienza civica: «Pensavano di averci fermati uccidendo i nostri cari, ma abbiamo loro dimostrato di aver vinto noi. Ho avuto la fortuna di aver sposato un uomo che ha scelto di buttarsi in prima linea, di non delegare agli altri, perché è così che si porta il cambiamento. Ma anche tutti noi cittadini comuni abbiamo l'obbligo della memoria, quando muore un uomo di Stato perdiamo tutti». «La lotta alla mafia si porta avanti con i metodi repressivi ma anche con il senso civico – ha concluso il prefetto Messina –. E la presenza oggi di tanti studenti, che domani incarneranno la classe dirigente di questo Paese, ci dimostra che il messaggio verrà recepito. L'esempio e la memoria sono indispensabili affinché ci sia coesione contro il fenomeno mafioso. Perché siamo ancora vulnerabili alla criminalità, ma abbiamo un'esperienza, quella siciliana, che traina e rinforza altri contesti ancora soggetti al fenomeno mafioso».

Tina Montinaro con i resti dell'auto della scorta (foto Onorati)

UNIVERSITÀ

Fondazione Ceur, inaugurata residenza

Fondazione Ceur - Centro Europeo Università e Ricerca - festeggia i 30 anni di attività, ricorrenza segnata dal forte incremento della presenza sul territorio nazionale e all'espansione all'estero di una realtà che dalla nascita ha ospitato nelle sue strutture oltre cinquemila studenti.
Per l'occasione Fondazione Ceur ha organizzato mercoledì una cerimonia all'interno della nuova residenza Camplus San Pietro a Roma, presentata ufficialmente al pubblico. In prossimità del Vaticano, con le sue 118 camere è in grado di ospitare 180 studenti. A Roma è presente un'altra struttura, a Pietralata, con 120 posti.
Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il cardinale Pietro Parolin e il ministro Maria Stella Gelmini.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Le tante facce di Battiato in 4 puntate su Sky Arte

È una sostanziosa immersione dentro Franco Battiato quella che Sky Arte offre dal 18 maggio a un anno esatto dalla scomparsa del grande cantautore siciliano. Un viaggio in quattro puntate - una a settimana, sempre alle 21.15, fino all'8 giugno prossimo - nell'uomo e nell'artista. È un corposo itinerario (visibile anche on demand e in streaming su Now), dal titolo *Franco Battiato – Il tributo*: fatto di testimonianze (tante) e di (altrettanti) omaggi musicali, che ricompongono le sfumature di un talento immenso e libero. Il cammino è organizzato per sezioni, esistenziali e creative, che però si incontrano e contaminano tra una puntata e l'altra: dalla sicilianità e la spiritualità di Battiato al suo rapporto con la sperimentazione e la musica classica, fino alla ricomposizione di un puzzle su cui splendono la sua articolata identità e la sua poetica. Un ritratto denso, le tante facce di Battiato: il musicista, il cantante, il compositore, il regista, la persona, attraverso il coro ampio dei più di quaranta amici intervenuti al concerto omaggio intitolato *Invito al Viaggio*, organizzato il 21 settembre scorso a Verona. Con l'idea, per evitare la situazione «cover» - spiega il sound engineer Pino Pinaxa Pischetola - «di usare la sua band, la sua orchestra e i suoi arrangiamenti»: come se davvero fosse un concerto di Battiato, coi suoi brani storici riascoltati da quel palco, legati alle riflessioni, ai gustosi aneddoti, alle preziose considerazioni di chi lo conosceva bene, umanamente o professionalmente. Parlano, tra i tanti, Eugenio Finardi, Alice, Carmen Consoli, Enzo Avitabile, Juri Camisasca, Diodato, Paola Turci, Fiorella Mannoia, Emma Marrone, Colapesce, Mario Incudine, Arisa, Luca Madonia e Simone Cristicchi, che spiritualmente definisce Battiato in questo modo: «Un pellegrino dell'infinito, un cercatore dell'assoluto, e questa cosa traspare in molti suoi brani, che ci fanno sentire più vicino il cielo alla terra». Le analisi si mescolano alle note, attraversano le canzoni e gli anni, si fermano sul dato tecnico, sul dettaglio, camminano sulle sonorità, sulle strofe e i ritornelli dell'artista, sulla sua grammatica e sul suo rapporto con i generi. È una danza di melodie e parole cantate e parlate, nella quale si inserisce la voce degli organizzatori del concerto, Franz Cattini e Stefano Senardi, insieme a quella di Francesco Messina, art director e amico di Battiato, che legge alcuni brani dal suo libro *L'alba dentro l'imbrunire*. La voce stessa di Battiato, inconfondibile ed emozionante, rinasce da interviste rilasciate negli anni. Lentamente i mattoncini si accumulano, restituendo la ricchezza e l'unicità del genio catanese. Uno, prezioso, lo posa Giovanni Caccamo, quando ricorda una frase che gli disse Franco: «Il segreto per essere un uomo e un artista libero è riuscire a scardinare l'arte dal fine, cioè far sì che il tuo percorso come uomo coincida sempre con il tuo percorso artistico, perché la tua arte sia sempre lo specchio di ciò che sei». Altro frammento di bellezza utile, in questo vasto e doveroso tributo.

SOLIDARIETÀ

Santissimo Nome di Maria, musica per "Ali di Scorta"

La parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18) ospita, questa sera alle ore 20, il tredicesimo Concerto per Christian Marra, che Gilda Giovannielli organizza ogni anno per ricordare il nipote Christian, morto da piccolo a causa di un tumore. Si esibiranno il gruppo musicalNcanto e l'Atelier della Danza diretto da Luigi Martelletta; parteciperanno il soprano Alessandra Migliorini e il tenore Gabriele Sandi. Il concerto è a ingresso libero, ma chi vorrà potrà fare un'offerta alla onlus Ali di Scorta, che accoglie le famiglie dei piccoli pazienti oncologici curati, come lo fu Christian, presso il Policlinico Gemelli. L'associazione è nata nel 1999 per iniziativa di alcuni genitori e volontari, in collaborazione con i medici del Gemelli.

cinema
di Massimo Giraldi

Una scena del film

Lo stile visionario di «Esterno notte»

Sono passati quasi 45 anni. È il 9 maggio del 1978 quando il cadavere di Aldo Moro viene trovato nel bagagliaio di una Renault rossa parcheggiata nel centro di Roma, a metà strada tra le sedi della Dc e del Pci. Dal 16 marzo trascorrono cinquantacinque giorni caratterizzati da una tensione crescente, l'Italia vive in un clima di incertezza, alimentato dalla presenza delle Brigate rosse, gruppo terroristico in grado di avviare un braccio di ferro con lo Stato, al centro del quale si trova Moro, presidente della Dc e tra i promotori dell'apertura del governo a sinistra, al Partito Comunista.
Questo scenario è il punto di partenza di *Esterno notte*, il nuovo film di Marco Bellocchio, che affronta l'argomento con un'ottica sostanzialmente nuova. L'opera è una "prima volta" per un cineasta esperto come lui. Va ricordato che Bellocchio, nato nel 1939, si è imposto presto nel panorama del cinema italiano, a partire da quando nel 1967 vince il Leone d'Argento alla Mostra di Venezia per il film *La Cina è vicina*. Gira da allora per mezzo secolo, oltre venti lungometraggi, fino a *Il traditore* (2019). Un titolo che si ricollega a quello di oggi, è *Buongiorno, notte*, film del 2003, sempre sul sequestro Moro, con al centro Chiara ed Ernesto, due ragazzi come tanti che acquistano un appartamento per farne il covo di una clamorosa operazione terroristica. Ora però la prospettiva cambia. Siamo di fronte ad un film in due parti (la prima in sala dal 18 maggio, la seconda dal 9 giugno) concepito come una miniserie in sei capitoli, che andranno in onda in autunno su Rai1. Per Bellocchio il misurarsi con la serialità è una scommessa che il regista affronta e vince grazie al rigore estremo e assoluto della messa in scena, dello stile visionario. Anzi, al contrario, la possibilità di dire di più, e con più tempo, consente al regista piacentino di allargare in profondità lo sguardo su brigatisti, politica e Chiesa. Ad ognuno di questi è dedicato un capitolo, che il regista svolge nell'ottica di una crescente, tragica ultima spiaggia. I brigatisti sono uomini e donne il cui sonno della ragione vacilla. Ugualmente senza sconti è il ritratto del partito, i cui notabili il film accusa a viso aperto, mantenendo però ferma la barra della calma e della razionalità. La Chiesa vive nel volto scavato e sofferente di Papa Paolo VI, osservato nei drammatici momenti di scelte difficili da compiere.
Il film si muove come un grande, misterioso libro aperto sul quale è difficile scrivere la parola fine. Bellocchio esita, tra incertezza e disagio. Troppo profonde le ferite inferte ad una ancora giovane democrazia. Forse vince la capacità di fare un cinema vero e autentico, con coraggio e schiena dritta. Intanto un plauso a Bellocchio, ai meritati applausi raccolti a Cannes e alla sua inesausta voglia di insinuarsi nella verità.